

POVERI SENZA RETE: NON TUTTI SONO PROTETTI

Gli esclusi dal welfare svizzero



di
DANTE BALBO

PARLARE ANCORA DI COVID-19 SEMBRA FUORI TEMPO, PERCHÉ ALLA FINE, CON TUTTE LE RISERVE DEL CASO, SEMBRA SIA STATO ADDOMESTICATO. QUI CI INTERESSA PER UN'ALTRA RAGIONE: IL CATASTROFISMO CHE ANNUNCIAVA TEMPI DIFFICILISSIMI E CRISI ECONOMICA, SOCIALE, MONDIALE.

Ci è voluta, si fa per dire, nessuno sano di mente la vorrebbe, una guerra a ricordarci che ci sono ben altri problemi sullo scacchiere geopolitico, capaci di generare situazioni di tensione molto più importanti. Ci sono coloro che da molto tempo suonano le trombe per annunciare la povertà dilagante e ad essi ci siamo sempre opposti, perché non è con gli slogan che si risolvono i problemi, soprattutto in un paese in cui sono ben pochi a cui manca un tetto e un pane. Questo tuttavia non ci impedisce di guardare alla realtà e mettere in evidenza quanto sta accadendo, non solo in relazione

alla crisi energetica, determinata dal conflitto russo-ucraino, ma riguardo ad un fenomeno sempre più diffuso, legato soprattutto alla precarietà professionale.

Lo Stato, con le sue leggi, le regole di contenimento della povertà, è ancora attaccato ad un modello in cui la maggior parte delle persone hanno un posto di lavoro stabile. Quelle che ne sono escluse sono fasce particolari: anziani, giovani al primo impiego, vittime di ristrutturazioni repentine.

Oggi gli interventi di compensazione del Covid-19, hanno messo in luce una categoria di persone fragili, indipendenti che non avevano un reddito sufficiente per richiedere una indennità di perdita di salario, nuclei familiari che dovevano integrare con il lavoro della moglie le entrate del coniuge, ma, siccome si trattava di un impiego nell'ambito dell'aiuto domestico, non è stato possibile conservarlo a causa della pandemia.

Gli scenari che ci troveremo a vivere prossimamente, sia per gli effetti speculativi dell'industria energetica, sia per le reali difficoltà del mercato e di conseguenza del potere di acquisto dei lavoratori, sveleranno una fragilità sempre più evidente. Gli equilibri già precari prima del 2020, oggi mostrano tutta la loro incapa-

cià di reggere alle crisi anche solo annunciate. Lo Stato attualmente non ha gli strumenti per reagire tempestivamente, anche se mantiene la sua capacità di rispondere a molte situazioni di disagio. Occorre infatti una rapidità di intervento, senza cadere nella erogazione a pioggia degli aiuti, né in una rigidità che esclude coloro che effettivamente ne avrebbero bisogno. Paradossalmente chi gode di un aiuto massiccio dal Cantone non è così esposto alla crisi, a patto di alcuni aggiustamenti possibili, per esempio nel calcolo di intervento per la copertura della cassa malati, o nell'adeguamento del sostentamento al caro vita. Gli esclusi da questi aiuti, pur avendo in precedenza una situazione già in parte compromessa, sono i working poor, gli indipendenti che non hanno diritto alle indennità speciali di disoccupazione, le famiglie monoparentali con figli grandi che non rientrano più fra i beneficiari degli assegni familiari integrativi. Costoro, come altri, sfuggono alle maglie della rete del welfare. Per loro è necessaria fantasia e flessibilità d'intervento, coordinamento fra i diversi attori del tessuto sociale, sindacati, imprenditori, rappresentanti del privato sociale. Non interminabili consultazioni, ma un patto di alleanza per il bene comune. ■